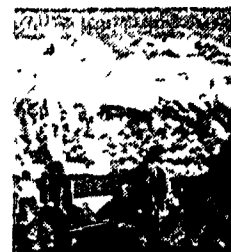


Sequestri della polizia in tutta Italia per prevenire i botti di Capodanno
Scoperti depositi a Bari, Frosinone e Roma ma a Napoli arrivano pericolose novità

Trovati esplosivi di produzione cinese e 750mila chili di materiali pirotecnici, petardi, tric trac, rauti, cipolle e razzi pronti per la notte di San Silvestro

Cade una valanga in Alto Adige
Forse dispersi due sciatori



Da un pomeriggio si cercano due persone probabilmente intrappolate sotto una valanga caduta da Cima Tempo, alta 2.709 metri. L'incidente sarebbe accaduto nella zona di Vipiteno, in provincia di Bolzano. I soccorritori hanno lavorato incessantemente ma senza esito. Subito dopo l'allarme dato da alcuni sciatori, che hanno segnalato al soccorso alpino di aver visto cadere l'enorme massa di neve, sono intervenuti un elicottero del quarto corpo d'armata ed uno della Croce Bianca per localizzare il punto dell'incidente. I soccorritori però sono riusciti ad individuare solo le tracce di una valanga caduta qualche giorno fa, non di quella segnalata. Le ricerche, sospese per il buio, riprenderanno stamattina.

Monopoli
Ragazzo stritolato nel vano motore del peschereccio

È rimasto stitolato tra gli ingranaggi del motore peschereccio. Clemente Damasco, un ragazzo di 12 anni di Monopoli, mentre era al largo sul peschereccio del padre, è finito nel vano macchine ed è rimasto stritolato tra gli ingranaggi che collegano il motore all'elica. Il padre, che ha scoperto la tragedia, per lo choc subito è stato ricoverato nell'ospedale di Monopoli.

È morto Leo Pardi uno dei fondatori dell'etologia
Nessun funerale

È morto a Firenze, giovedì scorso, Leo Pardi, lo zoologo considerato uno dei fondatori degli studi di etologia in Italia. La salma dello studioso sarà cremata il 10 gennaio prossimo nel cimitero fiorentino di Traspiano e le sue ceneri saranno conservate a San Giuliano Terme, in provincia di Pisa, dove Pardi era nato nel 1915. Ordinaro a Tonno dal '53, il professor Pardi aveva assunto dieci anni dopo a Firenze la direzione dell'Istituto di zoologia e del museo della Specola. L'anno scorso era stato insignito del premio Balzan.

Napoli
Crede di scappare una borsa ma è un bambino

Vede un fagotto nel sedile posteriore di un'automobile, lo scambia per una borsa, frantuma il finestrino e se ne impossessa. Ma dopo una decina di metri lo scappatore frettoloso si accorge che ha scappato un bambino di 4 anni, e lo lascia per strada. È successo ieri a Napoli. Il piccolo Fabio di 4 anni viaggiava raggomitolato sul sedile posteriore di una «Fiesta» con targa francese. Alla guida c'era il padre, Antonio Cosenza, che lavora in Francia da qualche anno. Accanto al padre, sul sedile anteriore, era seduta la sorella. Il piccolo Fabio acciambellato sul sedile, indossava un giubbotto di pelle. Forse questi particolari hanno tratto in inganno lo scappatore, che senza guardare troppo per il sottile, ha preso di peso il piccolo Fabio, trascinandolo per qualche metro. Il bambino è stato soccorso dal padre e portato all'ospedale di San Gennaro, dove gli sono state suturate due ferite, al volto e alla mano.

«Falange armata» rivendica attentato a Massa

Un uomo che ha detto di parlare come «Falange armata» ha rivendicato l'attentato a Massa. L'attentato compiuto l'ultima notte con un ordigno, sembra di modesta potenza, contro un edificio, sulla strada che collega Massa a Marina (Massa Carrara), nel quale chi lo ha collocato riteneva abitasse il direttore del carcere di Massa Carrara. Invece, hanno precisato a Bologna fonti di polizia, il direttore del carcere toscano non risiede in quella zona.

GIUSEPPE VITTORI

Undicimila chilogrammi di «bombe»

Campi da sci affollatissimi
Il turismo impazza

ROMA. Festa grande, non solo per gli appassionati della neve ma anche per gli operatori turistici che, alla vigilia del nuovo anno, possono registrare nelle loro stazioni sciistiche il tutto esaurito, grazie alle abbondanti nevicate cadute nei giorni scorsi, soprattutto al Nord, che hanno fatto scongiurare la ripetizione della «stagione nera» avuta lo scorso anno.

«Pienone» nelle località di vacanza, della Val d'Aosta, Trentino, Veneto, Lombardia e Toscana.

In Val d'Aosta l'afflusso turistico, secondo un calcolo approssimativo, supera le 70mila persone. In Trentino le città e i centri di fondovalle sono in pratica deserti. Si è sciolto sull'intero casello trentino che conta seicento chilometri di piste tutte perfettamente innevate. Folla di turisti soprattutto stranieri anche a Venezia, dove però il cielo è rimasto nuvoloso per tutta la giornata e la temperatura fredda.

Esodo dalle città verso i monti anche in Lombardia dove si sono verificati record di presenze soprattutto in Valtellina e a Ponte di Legno-Tonale. In Toscana si è avuto il tutto esaurito all'Abetone (dal 60 ai 120 cm di neve) e sull'Amiata. Preferite dai turisti anche le località costiere, in particolare la Versilia.

Alberghi pieni e neve abbondante anche sui monti delle regioni centrali quali Abruzzo, Lazio e Marche. Ventimila sono stati ieri gli sciatori che, nel Lazio, hanno preso d'assalto il Terminillo la cosiddetta «montagna dei romani».

Molto elevato il numero dei turisti nelle località di vacanza nelle Marche. Cielo sereno e temperatura mite si sono avuti in Basilicata. Negli alberghi e nei rifugi sulle montagne più alte della provincia di Potenza, dove la neve è alta alcune decine di centimetri non vi sono quasi più posti disponibili. In Sicilia, infine, è Taormina la capitale turistica, dove si registra il tutto esaurito.

Undicimila chilogrammi di esplosivo. Una santabarbara gigantesca disseminata per l'Italia, pronta ad esplodere allo scoccare del nuovo anno. Insieme all'esplosivo, la polizia, nel corso dell'operazione «Festività tranquille», ha sequestrato anche 750.000 chilogrammi di petardi e numerose bombe-carta. L'anno passato i «botti» costarono la vita a tre persone mentre i feriti furono 777.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Regina dei «botti», almeno per quelli sequestrati dalla polizia, quest'anno è Bari. Gli uomini della P2 hanno sequestrato ben 3700 chilogrammi di esplosivo: un quantitativo in grado di far saltare in aria la città intera. Quella «bomba», invece, doveva servire solamente agli «afficionados» dei botti di capodanno, insomma a quelli che, nonostante gli enormi rischi, non rinunciano a salutare l'ingresso del nuovo anno con sempre più fragorose esplosioni. Un rito antico, che illumina a giorno la notte di San Silvestro, e che si lascia alle spalle una lunga lista di tragici incidenti: l'anno passato 3 furono i morti e 777 i feriti. In tutt'Italia la polizia ha se-

questrato una «santabarbara» di undicimila chilogrammi di esplosivo e altri 750.000 chilogrammi di altri materiali pirotecnici. L'operazione «Festività tranquille» ha fatto scattare le manette per nove persone accusate di fabbricazione clandestina e commercio abusivo di materiale esplosivo: sono invece 362 le persone denunciate a piede libero per gli stessi reati.

La polizia ha messo le mani su depositi di centinaia di migliaia di «pezzi» pronti a scoppiare allo scoccare della mezzanotte. Petardi, bombe-carta, ma anche rauti e tric trac: l'«armamentario» leggero, utilizzato insieme con veri e propri «bomboni» d'importazione ci-

meridionale. Nella classifica, stilata per chilogrammi di esplosivi trovati dalla polizia, alle spalle di Bari c'è Frosinone, dove, di chilogrammi, ne sono stati sequestrati 3700. A Roma invece sono stati trovati 1319 chilogrammi, a Napoli 1160. Queste le città che si preparavano maggiormente alla «guerra» di San Silvestro. Sono poi 670.000 i petardi scoperti a

Massa Carrara, 330.000 invece a Catanzaro, 250.000 a Caserta, 124.135 i «pezzi» sequestrati a Taranto, 56.822 a Brindisi.

Scorrendo i nomi delle città maggiormente colpite dai sequestri di esplosivi verrebbe da pensare che Napoli abbia perso la leadership dei «botti», invece... L'operazione di polizia, a Napoli, è riuscita appena a scalfire quella che è una vera e propria industria. E come tutte le industrie che si aspettano, ad ogni festività fa debuttare sul mercato nuovi prodotti. In occasione del capodanno '91, le due novità più vendute dalle bancarelle partenopee sono d'importazione cinese i rauti e le «cipolle». I primi costano 30.000 lire, somigliano a veri rauti terra-aria, alimentati da esplosivo ad altissimo potenziale. Le «cipolle», invece, sono degli otri che vengono direttamente riempiti con polvere nera. Insomma, una vera bomba che fa un botto tremendo.

Che l'industria dei «botti» sia un fermento lo ha dimostrato, ten sere, anche l'arresto casuale a Roma di un marocchino, Laboubi Mohamed, 24 anni. L'uomo di colore ha avuto un incidente stradale, sulla tangenziale est, nei pressi dello svincolo per via Tiburtina; sulla sua macchina c'erano cento scatole piene di rauti. Piuttosto che controllare le condizioni dell'auto, l'uomo ha cercato, prima dell'arrivo della polizia, di nascondere i rauti in un cestuglio. Ma erano troppi. Così per lui sono scattate le manette.

Botti proibiti sequestrati dalla polizia a Napoli



Quando i giornali si conciano per le feste...

MARINA MORPURGO

MILANO. «Ti ho lasciato un cassetto pieno». Con questa fatidica frase, buttata lì ai colleghi, i più astuti tra i giornalisti il 23 dicembre salutano la redazione e se ne vanno: pronti a ritornare il 7 gennaio quando i politici avranno ripreso a far politica, i giudici a giudicare, i commercianti a protestare. I «cassetti pieni» si rivelano subito pietosamente vuoti e questa è la genesi della straordinaria opera letteraria che omano i quotidiani tra Natale e Capodanno.

Confessa Vittorio Testa, capo della cronaca milanese di Repubblica: «Quest'anno abbiamo rischiato di pubblicare un pezzo sul Natale del

gangster. Per fortuna i miei nastri mi hanno mandato a quel paese e si sono rifiutati di scriverlo».

Alla vergogna non si sottrae nessuno, neppure l'autore di «Stampa di Torino». Cesare Marinetti, capo della cronaca, rivela di avere sulla coscienza l'apertura del 2 gennaio scorso: un ampio pezzo - con titolo a tutta pagina - dedicato alla nascita di un certo Ettore che come unica caratteristica degna di menzione aveva quella di essere il primo infante datato 1991. «Quest'anno, se proprio va male - aggiunge sogghignando - andremo a vedere come sta Ettore...».

Al Manifesto, dopo una meditazione collettiva della redazione milanese, concludono che il loro gesto più vile è stato la pubblicazione, l'anno passato, di una assurda cronaca di una notte di Natale passata sul treno tra Napoli e Capri. «Basta nozze», d'altra parte, che questa piccola indagine dell'Unità non fa che confermare la teoria dell'insulsiaggine dei quotidiani in questo periodo: «Struttate le nostre e le altrui miserie per coprire le vostre», dice un loro comunicato.

Meno propensi all'autocritica sono i redattori del Giornale di Montanelli. Giuliano Molossi, il capocronista, dice

che una opportuna programmazione permette loro di evitare banalità e baggianate: «Organizziamo fin dai primi di dicembre delle pagine riempitive dell'anno che sta per finire. Tutta la giudiziaria, la nera...». L'unico «strazibelfino» che Molossi ammette è l'uso straordinariamente generoso di fotografie per coprire i vuoti: «Più che un quotidiano, in questi giorni, sembriamo un rotocalco». Eppure, a pagina 20 del Giornale, compare un'«Abc di San Silvestro» che inizia con un «A come Auguri» e finisce con «Z come zampone» (passando per la C di

champagne, la N di neve, la V di veglione)... Il trucco della fotografia ingrandita in modo abnorme è ovviamente molto diffuso: «Ma tutte le volte che sono costretto a farlo - ammette Gino Morrone, per 13 anni capo delle edizioni «Iocchi del Giorno» per 5 anni capocronista - mi sembra di commettere una truffa ai danni dell'editore e del lettore, di venire meno ad un rapporto fiduciario. È la stessa vergogna che si prova quando si supplicano i cronisti di allungare il brodo. D'altra parte i giornali non possono che vivere alla giornata, le inchieste non si possono pre-

Calabria
Sedicenne ammazzato a fucilate

SAN LUCA. Un colpo di fucile sparato quasi a bruciapelo che gli ha sfondato l'addome. È morto così, a sedici anni soltanto, Sebastiano Pele. Il ragazzo, che frequentava l'istituto tecnico commerciale di Siderno, abitava con i genitori a «Guardia», la frazione di San Luca, nell'Aspromonte reggino, che si attraversa per il pellegrinaggio verso il santuario della Madonna di Polsi. Teatro della tragedia, ancora dai contorni oscuri, è stato proprio «Guardia».

Sulla dinamica dei fatti non è stata fatta ancora luce. Si sa soltanto che i genitori del ragazzo lo hanno portato in auto all'ospedale di Locri ieri pomeriggio alle 16 e 30. Ma i medici dell'ospedale non hanno potuto far nulla se non accertare il decesso.

Anche sul fatto che Sebastiano sia stato ammazzato, purtroppo, non ci sono dubbi. Vicino al cadavere non è stata trovata alcuna arma e questo impedisce l'ipotesi di una disgrazia. Il padre di Sebastiano, Giovanni Pele, è il bidello della scuola media di San Luca. In paese viene considerato un brav'uomo, privo di collegamenti con gli ambienti mafiosi della zona. Anche Sebastiano, a sentire i carabinieri del paese, era un ragazzo «pulito».

Con quest'omicidio i morti ammazzati in Calabria dall'inizio dell'anno, salgono a 321. Una mannaia terrificante che ha frantumato tutti i precedenti tristi record della regione.

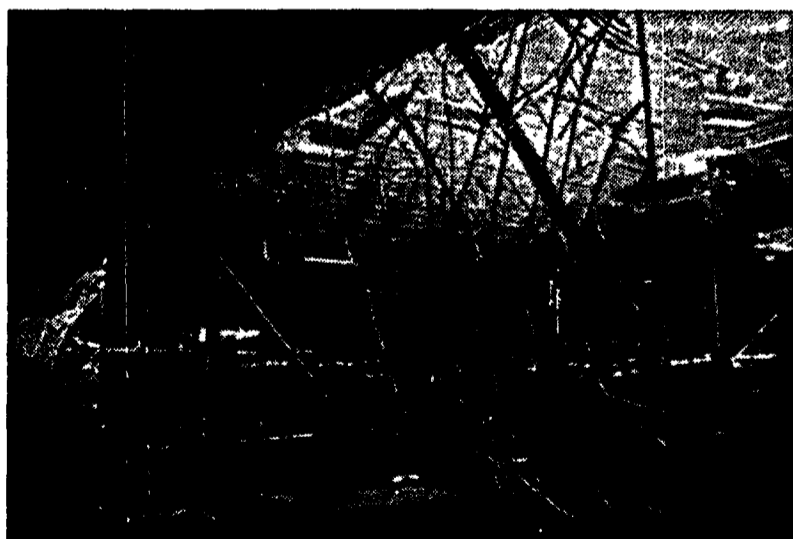
Otto cariche di esplosivo hanno gravemente danneggiato la struttura costruita da Cabassi
Milano, dinamite contro il nuovo palasport
Un attentato firmato da Cosa nostra?

Otto cariche di esplosivo hanno seriamente danneggiato il nuovo palasport «Forum» che sorge ad Assago, alle porte di Milano. Si tratta con ogni probabilità di un attentato di origine mafiosa che ha voluto colpire la più recente costruzione di Giuseppe Cabassi, uno dei principali costruttori milanesi. L'edificio ha riportato danni ingenti, ma non dovrà essere abbattuto.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Il palasport «Forum» sorge proprio ai confini sud di Milano, all'imbocco dell'autostrada che porta a Genova. È stato inaugurato il 26 ottobre scorso e costituisce la principale struttura sportiva coperta milanese, dopo che il famoso «Palasport» di San Siro è crollato alcuni anni fa sotto il peso di una abbondante nevicate. Le otto cariche di esplosivo fatte brillare la notte scorsa erano state piazzate in più punti con l'evidente scopo di lesionare la trave portante che costituisce il supporto di tutta la costruzione. La trave, per quanto danneggiata, ha retto agli effetti della devastante esplosione per cui l'edificio non dovrà essere abbattuto, come probabilmente speravano gli attentatori. I danni alla struttura sono stati però estremamente ingenti. Lo spostamento d'aria ha infatti causato il crollo di numerose vetrate e lesioni in altre strutture secondarie.

Il magistrato che conduce le indagini è un personaggio noto: si tratta di Francesco Di Maggio, recentemente dimessosi in modo clamoroso dal pool antimafia. La sua presenza è del tutto casuale, in quan-



I danni provocati dall'esplosione al Palasport di Assago

tra e propria cittadina di alti palazzi in vetro e cemento, quasi tutti adibiti ad uffici e che ospitano anche il principale centro congressi di Milano. A Milano Cabassi intende trasferire anche la Fiera di Milano. Giuseppe Cabassi - 61 anni ben portati, detto «el sabianu» perché il padre era il proprietario di quasi tutte le cave di sabbia attorno a Milano - è considerato uno degli uomini più ricchi d'Italia. Con il padre ha svuotato le cave della periferia, vendendo la sabbia e le ha poi riempite con le macerie di mezza città. Qualche anno dopo queste terreni si sono tra-

formati in ottime aree fabbricabili e Giuseppe Cabassi si è così trovato in mano il più vasto patrimonio immobiliare d'Italia. Gli interessi del «sabianu» non si fermano però all'edilizia ma spaziano dal campo delle assicurazioni a quello dell'editoria (è stato tra l'altro per qualche tempo proprietario del quotidiano economico «Italia Oggi» e ha conteso all'inizio degli anni Ottanta la proprietà del «Corriere della sera» a Carlo De Benedetti). Giuseppe Cabassi ha amici potenti: tra i quali il segretario del Psi Bettino Craxi - e naturalmente anche molti nemici. Tra questi

ultimi vanno certamente ricordati gli attentatori di sabato notte che tentano di distruggere la sua ultima costruzione hanno voluto dare al «palasport» milanese un avvertimento di cui solo lui può intendere il significato. Il primo effetto dell'attentato è stato il rinvio della partita di pallacanestro Philips Milano - Sidis Bologna, che doveva disputarsi ieri alle 17,30. Il palasport «Forum» che è costato 120 miliardi di lire - si articola su tre livelli e dispone di palestre e campi per 25 diverse discipline sportive e può ospitare fino a 13 mila spettatori.

Quattro morti a Milano. In un anno cinquanta vittime
Una famiglia sterminata dal gas dello scaldabagno

Ancora una tragedia causata da un impianto a gas difettoso: padre, madre e due figli sono morti in un palazzo di Nova Milanese, un'altra figlia è ricoverata in condizioni gravissime. La tragedia è stata scoperta dal figlio maggiore, rientrato dopo una serata fuori casa con gli amici. Il difetto di tiraggio, secondo le prime risultanze, era nella canna fumaria centrale del palazzo.

MILANO. Una famiglia sterminata - quattro persone sono morte, una quinta è ricoverata in riserva di prognosi, solo un ragazzo è sfuggito alla sciagura - è il bilancio dell'ennesimo incidente da gas, che in quest'anno ha provocato una cinquantina di vittime.

La tragedia di sabato notte è avvenuta a Nova Milanese, uno dei comuni dell'hinterland, verso la Brianza, distruggendo una famiglia di origine calabrese. Il cattivo funzionamento della canna fumaria cui era collegato lo scaldabagno a gas ha prodotto nei locali una saturazione di ossido d'azoto, asfissando tutti i componenti della famiglia che al momento si trovavano in casa. L'unico sfuggito alla tragica morte è stato un ragazzo di 18 anni, Tiziano Vadalà, che era uscito. È stato proprio lui, rientrando poco dopo la mezzanotte, a scoprire la tragedia. Tiziano non ha le chiavi di casa. Suona al campanello, ma nessuno viene ad aprire. Riprova, senza risultato. Eppure le luci dell'alloggio sono accese. Tiziano, allarmato, corre a telefonare ai

carabinieri e ai vigili del fuoco, che arrivano da Desio e Seregno. Abbattere la porta blindata risulta impossibile, devono impiegare le scale per entrare da una finestra in quell'alloggio al sesto piano. La portata del dramma è subito evidente. I genitori, Agostino Vadalà, di 62 anni, muratore, e Orsola Casile, di 44, sono ormai senza vita; senza vita è anche il figlio Giovanni di 16 anni. Respirano ancora i due più piccoli, Jessica di nove anni e Alessio di 4. Ma quest'ultimo muore in ambulanza, durante la disperata corsa all'ospedale di Desio. Vi arriva viva Jessica, ma le sue condizioni sono gravissime: i sanitari non si pronunciano sulla prognosi, dicono soltanto che potrebbero aver riportato se ne leibreere aver.

L'inchiesta, immediatamente avviata dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza Olindo Canali, per intanto ha accertato una prima, gravissima circostanza: il difetto di tiraggio riguarda un condotto centrale, sul quale si immettono gli scarichi degli scaldabagni di tutti gli alloggi di quella colonna di appartamenti. La tragedia che ha cancellato la famiglia Vadalà avrebbe potuto ugualmente abbattersi su qualunque altra famiglia di quel palazzo semipopolare di otto piani, uno dei tanti avariati cresciuti in questi anni nei centri dell'hinterland milanese, sotto la pressione congiunta del flusso di immigrazione e del caro-casa del capoluogo.

La tragedia di Nova Milanese segue di appena ventiquattrore quella di Cesenatico, dove un'altra famiglia, rientrata per le vacanze di Natale dalla Svizzera dove era emigrata, è stata a sua volta distrutta, probabilmente per un difetto dell'impianto autonomo di riscaldamento. Cesenatico, Nova Milanese: sono le due ultime tappe di una terribile via crucis aperta il 2 gennaio scorso dalla strage di Clavière, dove cinque giovani in vacanza persero la vita, anch'essi, per il cattivo stato dello scaldabagno a gas. Nel solo corso di questo mese di dicembre, complice anche il freddo intenso, ben cinque incidenti mortali sono stati registrati da un capo all'altro della penisola, per un totale di tredici vittime. Il bilancio più pesante tocca a Padova, dove il 19 dicembre in una villetta alla periferia della città sei giovani rimangono intossicati dalle esalazioni dell'impianto di riscaldamento difettoso. Quattro di essi perdono la vita, soffocati dall'ossido di carbonio, due vengono soccorsi appena in tempo e riescono a salvarsi.